

PARROCCHIE CINISELLO BALSAMO

CHE FAMIGLIA!

Le Comunità cristiane riflettono sulla Città
in occasione della Festa Patronale



7 dicembre 2018
Solennità di S. Ambrogio

1. INTRODUZIONE

Per l'anno sociale 2018-2019 il Decanato ha deciso di proporre una Missione Cittadina che sveli il volto di Cristo nella nostra città. Un momento in cui la Chiesa di Cinisello Balsamo annunci a tutti in modo straordinario che Dio è la salvezza del mondo e che la proposta di Gesù, figlio di Dio, è la strada per raggiungere questa salvezza. Nell'Assemblea Decanale del 24 marzo scorso, finalizzata a definire il luogo in cui questa missione deve compiersi, **è emerso all'unanimità che la famiglia** è l'oggetto ma anche il soggetto della Missione Cittadina. Possiamo dire che lo Spirito Santo ha agito nei nostri cuori e nelle nostre menti indicandoci chiaramente il cammino da percorrere.

Ci è parso quindi una naturale conseguenza che, quest'anno, la tradizionale lettera delle comunità cristiane cittadine, rivolta sin dal 2012 alla città, parlasse innanzitutto di famiglia. Quante famiglie ogni giorno incontriamo nelle parrocchie e nella nostra città impegnate con gratuità e generosità nell'educare responsabilmente i propri figli. In un momento di forte crisi valoriale e sostanziale, avendo davanti un futuro sempre più incerto, che non risparmia nemmeno le famiglie, ci sono comunque tante donne e tanti uomini che spendono la loro vita nell'amore e nell'educazione dei figli. Tanti sono i semi di vita buona che quotidianamente queste famiglie seminano nelle loro case e nella nostra città. Purtroppo, fanno molto scalpore tutti i fatti negativi che la cronaca ci presenta, che disgregano e distruggono intere famiglie, mentre, la presenza di persone che con abnegazione svolgono il loro ruolo di mogli, mariti, madri, padri, figli e nonni, non fa notizia, perché appare normale.

E' invece straordinario quanto bene generino l'amore sponsale e filiale che contribuiscono alla crescita della nostra società. E' bello vedere come creare una famiglia, pur tra mille difficoltà e fatiche, non solo non sia "passato di moda" ma sia ancora l'aspirazione della maggioranza dei giovani che sognano una vita insieme. Non sempre si comprende quanti sacrifici un padre e una madre compiono per "far crescere" i propri figli, vivendo, nell'anonimato, ma con pienezza, la vocazione che il Signore ha riservato loro.

Quest'anno che ricorre il 25° anniversario della morte di don Tonino Bello, ci sembra allora calzante l'icona che "il vescovo del grembiule" dedicava alla famiglia:

«Anzitutto, la famiglia è stata pensata da Dio come immagine della Trinità. Deve viverne, perciò, la logica di comunione, la quale, anche se insidiata dalle contraddizioni del peccato, costituisce il "filo rosso" che deve attraversare tutto il suo impegno. (...) È chiaro che le partite si giocano prima in casa e poi in trasferta. Anzi, è difficile vincerle in trasferta, se prima non si riesce a vincerle in casa. Fuori dai denti: il mistero trinitario mette sotto accusa la famiglia di oggi per le discriminazioni che provoca, per le disuguaglianze che favorisce, per le massificazioni che benedice, per le violenze su cui tace, per le ingiustizie contro cui non protesta. (...). Forse è giunto il momento che la famiglia, prima di ogni altra istituzione, prenda coscienza che le violenze che si consumano al suo interno, le arroganze, gli abusi di potere, le disparità tra uomo

e donna, (...) sono oggi le vere eresie trinitarie che essa è chiamata a combattere. (...). La famiglia deve divenire il luogo dove si sperimentano le relazioni e, quindi, si recuperano i significati. Se oggi si vanno smarrendo i significati, è perché si vanno atrofizzando le relazioni. (...) La famiglia è il primo laboratorio in cui ci si educa al rispetto delle diversità, e, quindi, alla lettura delle diversità non come innaturali, diaboliche, disturbanti, controproducenti, mostruose, da eliminare»¹.

Sono parole pronunciate quasi trent'anni fa, ma che ancora oggi risultano dense, forti e capaci di indicare quanto bisogno di relazioni solide e durature ci sia nella famiglia di oggi, dove l'amore e il rispetto reciproco devono essere la base per la costruzione di ogni comunità.

E' lo stesso messaggio contenuto nella Costituzione Italiana che quest'anno celebra il suo 70° anniversario. La nostra Costituzione, che dedica tre articoli alla famiglia e al matrimonio, afferma infatti che la Repubblica Italiana riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e che il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Si dichiara che è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio ed infine che la Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia, con particolare riguardo alle famiglie numerose. La Costituzione, quindi, già 70 anni fa aveva stabilito la famiglia come cellula primaria della comunità civile italiana.

2. LA SITUAZIONE NELLA NOSTRA CITTA'

Definito il tema della lettera, abbiamo allora provato ad analizzare la realtà delle famiglie nella nostra città. A Cinisello risiedono circa 33.400 famiglie e il numero dei componenti per ogni famiglia è mediamente di 2,25, costante dal 2013²: ci sono quindi numerose famiglie senza figli. Il numero delle famiglie è comunque aumentato negli ultimi 2 anni e ci pare quindi importante fare una riflessione sulla tipologia delle famiglie che incontriamo nella nostra città, non dimenticando la realtà delle unioni civili che si sta affacciando anche in Cinisello Balsamo. L'omosessualità è per molti credenti un concetto difficile da accettare. Eppure con l'elezione di Papa Francesco le cose sembrano aver subito in qualche modo un'inversione di rotta. Il Papa si è dichiarato pronto ad accogliere gli omosessuali in quanto questo sarebbe stato quello che avrebbe fatto anche Gesù. Certo, Papa Francesco dichiara apertamente che la famiglia nasce dall'unione di un uomo e una donna, ma non giudica la scelta degli omosessuali che desiderano vivere la loro relazione di coppia.

Una buona comunità, in modo particolare quella religiosa, è quella che aiuta e non allontana, non giudica le scelte dei singoli ma accoglie e accompagna con amore.

¹ Antonio Bello, Sui sentieri di Isaia, Luce & Vita insieme - la meridiana, Molfetta 1990.

² Fonte ISTAT 2016.

a. Le famiglie in difficoltà, in stato di povertà e indigenza

In questi ultimi anni notiamo nella nostra città un aumento delle famiglie in difficoltà: attualmente i Centri di Ascolto Caritas ne seguono 2520. Sono coloro che per mancanza di lavoro, per una separazione o per una malattia sprofondano o rischiano di sprofondare in uno stato di indigenza da cui è molto difficile riprendersi. Le parrocchie riservano un'attenzione particolare a queste famiglie, soprattutto se sono presenti dei bambini. I Centri di Ascolto, con la distribuzione settimanale di generi di prima necessità, aiutano decine di famiglie; il "Tavolo della povertà", nato dalla collaborazione tra Amministrazione e oltre 20 realtà associative, dà risposte concrete a bisogni legati alla povertà economica e relazionale, dovuti principalmente alla mancanza di reti sociali e familiari di supporto, ottimizzando così i circuiti degli aiuti.

Le reti di aiuto formali ed informali divengono, in questo frangente, un prezioso strumento di sostegno grazie alla sinergia tra le istituzioni e le numerose associazioni e cooperative. Ci auguriamo che si possa continuare in questo clima di collaborazione per non lasciare indietro nessuna famiglia residente a Cinisello Balsamo.

b. Le famiglie numerose

Anche se il tasso demografico della nostra città è in continua discesa (nel 2016 ci sono stati 38 deceduti in più rispetto ai nati)³, sono presenti in città diverse famiglie con 4 o più figli. Vanno sostenute, in modo particolare di fronte alla presenza di un solo reddito disponibile e a volte neppure di quello. Non tutte le famiglie hanno la fortuna di un auto-aiuto legato alla presenza dei nonni o di parenti che possono badare ai figli oppure hanno la possibilità di affidarli a babysitter. Diviene allora determinante l'opera della scuola, che deve permettere ai ragazzi la permanenza anche nelle ore pomeridiane offrendo attività sportive, ludiche e culturali. Così come è importante la presenza degli oratori, insostituibili luoghi di formazione e aggregazione, specialmente nei mesi estivi. Non da meno sono le attività sportive, che coinvolgono migliaia di ragazzi della nostra città e che svolgono un ruolo fondamentale di aggregazione ed educazione, così come i numerosi centri giovanili e culturali presenti in città. Ci sembra giusto sottolineare la possibilità, non scontata, che i giovani, e non solo, hanno nella nostra città di avere uno spazio come Il Pertini che è un ambiente accogliente dove studiare, informarsi, imparare, incontrarsi, navigare in internet, ascoltare musica.

Auspichiamo così che tutte le famiglie numerose abbiano la possibilità di accedere a questi luoghi in modo che i propri figli possano trovare un sostegno qualificato ed una guida a basso costo.

c. Le famiglie con la presenza di un familiare malato, con handicap o anziano

La presenza in famiglia di un soggetto fragile, non autonomo è molto spesso sottovalutata perché non fa notizia, ma quante famiglie nella nostra città quotidianamente assistono un figlio disabile, un anziano o un malato. Pensiamo a quanto sia difficile la cura domiciliare a carico dei familiari che a volte sostituisce persino quella degli operatori sanitari. Sovente le famiglie

³ Fonte ISTAT 2016.

devono pagare le cure per il proprio congiunto per garantirgli l'assistenza di base. Il lavoro delle associazioni diviene fondamentale e permette di aiutare i familiari con competenza e serietà. Anche le comunità cristiane sono chiamate ad avere una particolare attenzione verso queste famiglie e a promuovere atteggiamenti di attenzione ed accoglienza: un momento di ascolto, un confronto, una parola sono fondamentali!

La burocrazia poi non aiuta ed è spesso molto complicato orientarsi tra le istituzioni. E' necessario che ci sia maggiore comunicazione: tutte le famiglie hanno diritto di conoscere, informarsi e formarsi, anche quelle che non hanno la possibilità di accedere ai nuovi mezzi di comunicazione di massa. Così come, ancora una volta, è fondamentale il ruolo che ricopre la scuola verso i bambini disabili, nel creare quel rapporto tra insegnanti ed enti che insieme possono sostenere ed informare le famiglie.

d. Le famiglie single, in modo particolare gli anziani soli

Nella nostra città vive in famiglia il 45% degli abitanti, il 44% è single (celibi o nubili), il 3% divorziato ed il 7% vedovo⁴. Più della metà dei Cinisellesi vive quindi da solo. E' possibile fare una duplice riflessione: se da una parte la difficoltà a unirsi e creare una famiglia è sostanziale, è oltremodo importante capire come la nostra città si occupi delle persone sole e in modo particolare degli anziani. Con loro è essenziale la relazione personale, agire direttamente e, se necessita, intervenire in prima persona. Le famiglie possono scambiarsi aiuti, spesso i piccoli gesti sono i più importanti.

e. Le famiglie in formazione, i fidanzati

E' necessario, da parte di tutti, riservare una particolare attenzione a coloro che decidono di costituire una famiglia: chi vuole sposarsi civilmente o religiosamente, ma anche chi fa la scelta di vivere insieme senza sancire questa unione con un legame giuridico. A chi si accosta al matrimonio religioso le parrocchie forniscono una approfondita formazione spirituale ed umana. E' auspicabile che la formazione non si limiti solo all'area affettiva della vita di coppia, ma si estenda anche ad aspetti di natura economico-finanziaria, come la gestione dei risparmi e delle risorse. Una reale collaborazione tra istituzioni e associazioni potrebbe garantire ai fidanzati un percorso formativo che includa la dimensione affettiva, psicologica, economica e, per chi lo desidera, anche quella spirituale, aiutandoli concretamente a porre le basi per la formazione di una famiglia "solida".

f. Le famiglie straniere

Circa il 18% dei residenti di Cinisello Balsamo è straniero⁵, le famiglie con almeno un componente non italiano sono oltre 4.000 e il trend è decisamente in crescita negli ultimi anni. Il fenomeno dell'immigrazione, a seguito dei numerosi ricongiungimenti familiari, pone inevitabilmente la politica e la società di fronte a percorsi di integrazione sempre più urgenti,

⁴ Fonte ISTAT 2016

⁵ Fonte ISTAT 2018

finalizzati all'inserimento delle famiglie che vedono nell'Italia e nella nostra città un punto di arrivo e di stabilità. Queste famiglie non vanno abbandonate, ma stimolate ad entrare in contatto con tutti.

Per meglio favorire questo processo, in modo particolare per i giovani, le istituzioni possono ampliare i progetti di scambio e di conoscenza attraverso il volontariato internazionale e crearne di nuovi. L'integrazione deve partire da un dialogo in famiglia che favorisca la voglia di scoprire "l'altro" e promuova il rispetto e la conoscenza delle nuove culture come fonte di arricchimento personale. Bello è anche l'esempio del Belgio dove volontari autoctoni offrono il loro tempo libero per insegnare ai nuovi arrivati la lingua, che è il primo strumento di integrazione, anche raccontando la storia della propria città e illustrando i luoghi caratteristici attraverso visite guidate. Non possiamo dimenticare che tanti Italiani sono andati e ancora oggi vanno all'estero, per cui come auspichiamo che i nostri connazionali vengano accolti con benevolenza, altrettanto dobbiamo fare noi! A maggior ragione, dobbiamo sentire nostri prossimi i migranti di seconda generazione, bambini che nascono in Italia o arrivano qui da piccoli e da subito crescono insieme ai ragazzi cinisellesi.

g. Le famiglie separate e con nuovi legami

In questa tipologia di famiglia ci sembra prioritario aiutare i figli, che più di altri hanno bisogno di supporto, in un momento di instabilità dovuto alla rottura del legame tra i genitori. E' difficile per i figli maturare e crescere in climi ostili, per questo la comunità (parrocchiale, scolastica, sportiva, associativa...) deve essere pronta e interessata. Ancora una volta, una buona comunità, in modo particolare quella religiosa, è quella che aiuta e non allontana, non giudica le scelte dei singoli, ma accoglie e accompagna con amore. Anche le istituzioni possono collaborare nella promozione di azioni che aiutino le coppie che si separano a focalizzare la loro attenzione sulla loro responsabilità genitoriale che, anche nel difficile momento della divisione della coppia, non deve venir meno. Pensiamo ai progetti che dai servizi sociali, dai consultori pubblici e privati accompagnano le famiglie nel loro percorso di separazione attraverso servizi di mediazione, gruppi di parola, ascolto e sostegno.

3. QUALE FAMIGLIA?

Dopo questa disamina delle famiglie che anche a Cinisello Balsamo incontriamo, ci siamo chiesti quali caratteristiche della famiglia è possibile delineare, non tanto per trovare una famiglia ideale, come sovente i mass media ci mostrano e che di fatto non esiste, ma per calarci nella realtà della nostra città. La famiglia è ancora oggi un luogo di accoglienza, di confronto e di protezione, è come un fuoco che scalda, non chiusa in se stessa ma aperta al mondo educando alla condivisione e al rispetto di tutti. Abbiamo pensato a tre aspetti che più di altri potessero descrivere la famiglia:

1. Incontro
2. Condivisione
3. Perdono

1. Incontro

Il primo momento per la nascita di una famiglia è proprio un *incontro*, un incontro tra un uomo e una donna che si promettono fedeltà ed amore eterno, che intraprendono un cammino, uniti come una persona sola. L'incontro con l'altro cambia per sempre la propria vita, dopo questo incontro nessuno sarà più uguale a prima. La donazione totale di sé all'altro, come Gesù che ha donato tutto se stesso agli uomini, permette di sperimentare il vero amore sponsale, che genera nuova vita, un nuovo incontro con chi è generato, il miracolo della vita, che è sempre nuovo e misterioso. La crescita dei figli è poi un incontro ricorrente, tutta la vita dei figli è per i genitori una continua scoperta.

La famiglia è dunque un incontro, che vive nella quotidianità, che permette e produce altri incontri, che a loro volta divengono relazioni forti, vere e durature. Potremmo dire che ogni famiglia è portatrice di incontri ed è soggetta ad incontri nella vita di tutti i giorni. Incontro è anche accoglienza, saper volgere lo sguardo al di fuori delle mura di casa propria, essere capaci di sostenere soprattutto chi è in difficoltà, chi attraversa un momento particolare, chi viene da lontano e non sa che fare, i nuovi vicini di casa ancora disorientati, la persona anziana del piano di sotto che non vede nessuno e alla quale basta una parola di saluto. Una famiglia dunque aperta al mondo che sia promotrice di nuovi incontri.

2. Condivisione

Se esiste una parola che ben descrive le dinamiche familiari è sicuramente *condivisione*: il condividere, dividere con, dividere la mia vita con. Se ci pensiamo bene, la famiglia condivide tutto: gli spazi, la casa, i beni materiali, il denaro. Ma soprattutto condivide gli affetti, i sentimenti, le gioie e i dolori, le vittorie e le sconfitte. Una vera condivisione fa sentire ognuno di noi veramente amato e mai solo, è l'unico atteggiamento che dividendosi si moltiplica.

3. Perdono

La parola fondamento di ogni famiglia è sicuramente *perdono*. Il perdono è alla base di ogni rapporto familiare, essere capaci di perdonare è parte della capacità di amare di ciascuno. Per un credente, in modo particolare, il perdono fonda le sue radici nel sacrificio di Gesù che morendo perdonò i suoi carnefici e, con loro, l'intera umanità. Il perdono è l'espressione più alta di chi mette al primo posto l'amore e non se stesso. Una famiglia è capace di perdonare, di ricucire, di rinsaldare legami che a volte si sfilacciano.

4. LA FAMIGLIA COME RISORSA NON SOLO COME BISOGNO

La famiglia che incontra, condivide e perdona è portatrice di un 'sapere' e sviluppa una competenza che può trasmettere, diventando un luogo in grado di testimoniare la sua capacità educativa non solo in se stessa ma nel mondo. Iniziare a pensare alla famiglia come portatrice di risorse e non solo di bisogni, nonostante le sue fragilità, la trasforma in una piccola comunità che genera ed è in grado di rigenerarsi e che ancora oggi sa proporsi come fondamento della società. Il suo vissuto, non sempre facile, concretizza la Parola del Vangelo che viene narrata attraverso le azioni della quotidianità. Oltre a favorire le famiglie, sostenerle, accompagnarle, è necessario ascoltarle e riconoscere in **tutte** le famiglie un luogo di speranza per il futuro della nostra città.

Affidiamo, infine, la conclusione della nostra lettera alle belle parole del nostro patrono Sant' Ambrogio, che dona un consiglio a tutti i genitori preoccupati per l'educazione dei figli:

“Il bene dei vostri figli sarà quello che sceglieranno: non sognate per loro i vostri desideri. Basterà che sappiano amare il bene e guardarsi dal male e che abbiano in orrore la menzogna. Non pretendete dunque di disegnare il loro futuro; siate fieri piuttosto che vadano incontro al domani con slancio anche quando sembrerà che si dimentichino di voi.

Non incoraggiate ingenua fantasie di grandezza, ma se Dio li chiama a qualcosa di bello e di grande, non siate voi la zavorra che impedisce di volare. Non arrogatevi il diritto di prendere decisioni al loro posto, ma aiutateli a capire che decidere bisogna, e non si spaventino se ciò che amano richiede fatica e fa qualche volta soffrire: è insopportabile una vita vissuta per niente.

Più dei vostri consigli li aiuterà la stima che hanno di voi e la stima che voi avete di loro; più di mille raccomandazioni soffocanti, saranno aiutati dai gesti che videro in casa: gli affetti semplici, certi ed espressi con pudore, la stima vicendevole, il senso della misura, il dominio delle passioni, il gusto per le cose belle e l'arte, la forza anche di sorridere. E tutti i discorsi sulla carità non mi insegneranno di più del gesto di mia madre che fa posto in casa per un vagabondo affamato: e non trovo gesto migliore per dire la fierezza di essere uomo di quando mio padre si fece avanti a prendere le difese di un uomo ingiustamente accusato. I vostri figli abitino la vostra casa con quel sano trovarsi bene che ti mette a tuo agio e ti incoraggia anche ad uscire di casa, perché ti mette dentro la fiducia in Dio e il gusto di vivere bene”.

Le Comunità Parrocchiali cittadine